

Adunanza del 22 maggio 1914.

Sono presenti: on. prof. Luigi Rossi, *vice-presidente*; on. conte Giovanni Gallina, *commissario generale*; S. E. Baslini, *sotto-segretario di Stato al Tesoro*, e i consiglieri on. Bettoni, comm. Bombelli, comm. Bruno, on. Cabrini, cav. uff. Camanni, rag. Cella, on. Cimorelli, comm. Corradini, comm. Di Fratta, cav. uff. Gandolfi, commendatore Giuffrida, comm. Miraglia, on. Morando, comm. Moscarella, on. Pantano, on. Santini. Assistono i commissari: comm. E. Rossi, cav. uff. Chiostrì e comm. De Michelis.

Ha le funzioni di segretario il cav. Carmine Pinto, segretario del Commissariato.

Si apre la seduta alle ore 9.45.

Presiede l'on. Rossi L., *vice-presidente*.

Continuazione della discussione sul divieto di sbarco degli analfabeti agli Stati Uniti.

DI FRATTA. — D'accordo coi colleghi Cabrini, Corradini, Cella e Gandolfi, tenendo conto delle osservazioni fatte nella seduta di ieri, ho modificato l'ordine del giorno da me proposto nella stessa seduta in ordine alla partecipazione del Commissariato alla lotta contro l'analfabetismo. Secondo la nuova formula concordata, e che ho l'onore di sottoporre all'esame del Consiglio, si esprime innanzi tutto il parere che il Commissariato partecipi alla lotta contro l'analfabetismo soltanto in un periodo iniziale e per quel tanto che possa ritenersi necessario a fine di preparare gli emigranti che intendono recarsi negli Stati Uniti a superare la prova che sarebbe loro richiesta per l'ammissione in quel territorio.

L'ordine del giorno non tocca la misura del contributo finanziario, lasciandone deliberatamente la determinazione alla Commissione parlamentare di vigilanza. Anche per quanto riguarda le modalità con le quali il contributo dovrebbe venire erogato, l'ordine del giorno non accenna a garanzie determinate per non inceppare il compito delle Amministrazioni chiamate ad attuare il programma indicato nell'ordine del giorno medesimo.

(Legge):

« Il Consiglio:

Ritenuto che, di fronte alla minaccia sempre rinascente del divieto della immigrazione degli analfabeti in alcuni dei principali paesi

di abituale destinazione dei nostri emigranti, sia indispensabile che lo Stato, con l'aiuto degli enti interessati, intensifichi prontamente la lotta contro l'analfabetismo degli adulti, specie nei Comuni dove l'analfabetismo è maggiore e donde più larga si muove la corrente emigratoria transoceanica;

Considerato che sia da limitare a questo punto soltanto il contributo del Commissariato;

Senza pregiudizio di quelle altre misure che valgano ad organizzare permanentemente la istruzione degli emigranti;

Fa voti che il Commissariato, d'accordo con la Commissione parlamentare di vigilanza, concorra all'opera redentrice in quella misura che riterrà conveniente, allo scopo di mettere rapidamente in grado gli emigranti di superare gli ostacoli derivanti dall'analfabetismo e con quelle norme che saranno stabilite dal Ministero dell'Istruzione d'accordo col Commissariato ».

MIRAGLIA. — Per l'attuazione dell'ultima parte dell'ordine del giorno proposto dal collega Di Fratta, ritengo sarebbe opportuno che le norme da stabilirsi d'accordo fra Ministero dell'Istruzione e Commissariato sieno preventivamente discusse dal Comitato permanente.

ROSSI LUIGI, *presidente*. — Dal regolamento pel funzionamento del Consiglio e del Comitato permanente dell'emigrazione è previsto che quest'ultimo viene udito dal Commissario generale in questioni di speciale importanza. Senza che si modifichi l'ordine del giorno presentato dal comm. Di Fratta la proposta del comm. Miraglia può restare a verbale come raccomandazione al Commissario generale.

Mette ai voti l'ordine del giorno Di Fratta.

MORANDO. — Dichiaro che i membri della Commissione Parlamentare di vigilanza si astengono dal voto per riservarsi piena libertà di decisione al momento in cui la questione sarà discussa dalla Commissione stessa in sede finanziaria. Soggiunge però che l'astensione sua e dei colleghi della Commissione dal voto non deve essere interpretata come opposizione.

L'ordine del giorno è approvato da tutti i presenti tranne gli onorevoli Bettoni, Cimorelli, Morando, Pantano e Santini, membri della Commissione di vigilanza.

Asili per gli emigranti nei porti d'imbarco.

ROSSI L., *presidente*. — Prega il Commissario generale di riferire sulla questione degli Asili per gli emigranti nei porti d'imbarco.

GALLINA. — Come è accennato nella Relazione distribuita dal Commissariato agli onorevoli consiglieri (vedi pag. 147), dopo l'ultima di-

scussione tenuta dal Consiglio nell'adunanza del 13 dicembre 1913 in ordine alla istituzione degli Asili per gli emigranti nei porti di imbarco, vennero presentati al Commissariato vari progetti di privati per la costruzione di un asilo nel porto di Napoli, progetti che, per quanto diversi nei particolari, hanno tutti una caratteristica comune: si basano cioè sulla concessione di un monopolio, della durata di un minimo di 30 anni per alcuni progetti, a un massimo per altri di 80 anni.

La spesa prevista dai singoli proponenti varia, a seconda dello sviluppo dei progetti, da un minimo di 4 a 5 milioni a un massimo di 10 milioni.

Tutti chiedono poi che il Commissariato si obblighi alla fine della concessione o di rinnovarla o di riscattare il fabbricato e tutti gli impianti relativi. Infine il riscatto sarebbe anche previsto per qualsiasi tempo, anche prima dello scadere della concessione, qualora, per qualsiasi causa, il servizio di alloggio degli emigranti dovesse cessare.

Alcuni fra questi progetti sono assai accurati, ma tutti si basano su preventivi di spesa certo superiore a quella che sosterebbe il Commissariato ove costruisse l'Asilo direttamente. Ad ogni modo non ritengo sia il caso di accennare ad altri particolari relativi ai progetti stessi poichè tutti i proponenti chiedono, come già si è detto, la concessione dell'esercizio per un periodo di tempo più o meno lungo. Dato quindi che l'on. Consiglio ritenne in precedenti discussioni sull'argomento che l'esercizio degli Asili non deve essere concesso a privati, ma deve essere fatto direttamente dal Commissariato, ritengo che i progetti finora presentati da privati sieno da scartare, a meno che l'on. Consiglio non creda di ritornare sulla precedente sua deliberazione.

ROSSI L., *presidente*. — Propongo che prima di esaminare le nuove proposte contenute nella relazione del Commissariato, il Consiglio risolva la pregiudiziale sollevata dall'on. Commissario generale.

Nelle discussioni svoltesi da ultimo su questo argomento, il Consiglio fu concorde nello stabilire che gli asili dovessero essere gestiti direttamente dallo Stato, salvo a vedere se la costruzione potesse essere fatta da privati che cedessero in affitto i locali al Commissariato. Posto ora che i privati costruttori non intendono addivenire ad un affitto dei locali, ma intendono averne anche la gestione, ritengo che il Consiglio, conseguente ai voti già espressi, debba senz'altro scartare le concessioni a privati.

MIRAGLIA. — Ove l'on. presidente non creda diversamente, riterrei opportuno che il Commissario generale completasse la sua relazione, dandoci i particolari di tutti gli studi fatti sinora dall'Ufficio. La pregiudiziale potrebbe essere discussa dopo.

GALLINA. — Nel corso degli studi fatti in ordine alla costruzione

dell'Asilo nel porto di Napoli, il Commissariato ritenne opportuno di affidare particolari ricerche al cav. uff. Caizzi, ingegnere capo del Genio Civile in Napoli. Il cav. Caizzi, da me invitato, trovasi ora in Roma. Prego il Consiglio di voler consentire che egli possa assistere alla discussione per modo che possa dare dei chiarimenti in ordine alle proposte che sono prospettate nella relazione distribuita ai membri del Consiglio.

ROSSI L., *presidente*. — Si riserva di invitare, a nome del Consiglio, il cav. uff. Caizzi a intervenire alla seduta; intanto prega il conte Gallina di riassumere a voce la relazione distribuita dal Commissariato.

GALLINA. — In omaggio ai precedenti deliberati del Consiglio, il Commissariato ritenne di iniziare degli studi per vedere in quali altre forme, oltre che col concorso di privati, fosse possibile assicurare l'esercizio di Stato dell'Asilo per gli emigranti nel porto di Napoli.

In un primo tempo si dovette scartare l'idea di acquistare e di adattare i locali dell'attuale « Casa degli emigranti », poichè questa fu espropriata dalla Ferrovia Metropolitana. I locali della attuale « Casa per gli emigranti » presentavano il vantaggio della immediata vicinanza al porto, ed il Commissariato non mancò di vedere se nelle immediate vicinanze della Casa fosse stato possibile trovare un'area sufficientemente vasta e ad un prezzo conveniente; ma le ricerche ebbero esito completamente negativo data la grande deficienza e l'altissimo prezzo dei locali disponibili nelle immediate vicinanze del porto.

Fu allora dato incarico al Genio Civile in Napoli di ricercare altre aree adatte allo scopo. Nel frattempo il Ministero di agricoltura faceva noto che sarebbero stati messi in vendita i « Granili » e proponeva di esaminare se questi potessero essere adatti ai servizi di emigrazione. Mi recai io stesso in Napoli a visitare questi locali e ne ebbi a prima vista l'impressione che non fossero adatti per alloggio di emigranti. Nondimeno mi affrettai a prospettare la questione all'Ufficio competente del Genio Civile in Napoli.

L'ing. Caizzi, incaricato degli studi relativi, ebbe a concludere che l'acquisto dei Granili non fosse conveniente pel Commissariato. Si tratta di un grosso casamento a tre piani, diviso in grandi cameroni di cui soltanto quelli periferici hanno luce sufficiente, mentre quelli interni sono o scarsamente illuminati o completamente bui. Ora, per comune consenso dei tecnici, l'Asilo per gli emigranti non può riuscire adatto agli scopi cui serve se non è diviso in padiglioni che consentano l'isolamento degli emigranti in caso di epidemia e se i locali non sono sufficientemente areati ed illuminati. Il fabbricato dei Granili andrebbe quindi completamente trasformato o, anche meglio, demolito, per modo che sull'area risultante fosse possibile costruire un Asilo rispondente alle esigenze dell'igiene. È evidente quindi che la

spesa occorrente sarebbe rilevantissima e tale da giungere a proporzioni proibitive quando si consideri che il solo prezzo d'acquisto dei locali sarebbe di 4 milioni. Ciò anche a prescindere dal fatto che l'area non risulterebbe abbastanza ampia per potervi costruire un numero sufficiente di padiglioni. Occorre poi tener presente che l'area non sarebbe pienamente utilizzabile che fra vari anni, quando cioè fossero compiute le opere di ampliamento del porto.

Queste considerazioni sembrano tali, a giudizio del Commissariato, da non consigliare l'acquisto dei Granili. Ad ogni modo, ove il Consiglio lo creda, la questione potrà essere nuovamente esaminata e discussa.

Lo stesso ing. Caizzi, continuando le sue ricerche, fermò la propria attenzione su un terreno di circa 62 mila metri quadrati, sito nell'« Arenaccia » nella così detta zona franca.

Quest'area ha un solo inconveniente: quello di essere un po' lontana dalla stazione ferroviaria e dal porto, ma d'altra parte non sarebbe possibile procurarsi un'area più vicina se non procedendo ad espropri che importerebbero la spesa di 4 o 5 milioni. È però da osservare che entro breve tempo sarà costruito un doppio binario ferroviario che collegherà la zona franca con la stazione ferroviaria e col porto. Questo binario passerà proprio accanto all'area dell'« Arenaccia » e quindi sarà facile ottenere una breve diramazione che faccia capo al costruendo Asilo. Per di più, secondo informazioni assunte dallo stesso ing. Caizzi, si prevede che in breve tempo possano essere impiantate anche delle linee tramviarie che collegheranno la zona in cui si trova l'area dell'« Arenaccia » col centro urbano e col porto. Avendo l'ing. Caizzi conferito con la Direzione della Società tramviaria di Napoli, ne ha avuto assicurazione che potrebbero essere stabilite delle corse speciali per gli emigranti nei giorni di imbarco per modo che possano servire al rapido trasporto dei viaggiatori e dei bagagli.

Questo terreno è ora posseduto da diversi proprietari, alcuni dei quali si sono già dimostrati disposti a venderne circa 22 mila metri a un prezzo di 5 lire a metro quadrato; un altro appezzamento è di proprietà comunale e non sarà difficile ottenerlo a buone condizioni; la rimanente parte, qualora i proprietari non volessero addivenire a cederla ad un prezzo conveniente, potrebbe essere espropriata in base alla legge speciale per la città di Napoli.

In complesso, si può calcolare che la spesa dell'acquisto di tutta l'area non supererebbe di molto le 300 mila lire. Data però la grande richiesta di aree che vi è attualmente in Napoli e nella stessa zona franca, converrebbe affrettare l'acquisto per non lasciarsi sfuggire l'occasione e per non essere poi costretti a ricorrere a zone più lontane o, se più vicine, assai più costose. L'area potrebbe essere intanto utilizzata dal Commissariato con la costruzione di apposite baracche,

per garantire, in ogni evenienza, la possibilità di stabilire i servizi contumaciali in caso di epidemia. La città di Napoli non dispone di locali di isolamento sufficientemente ampi e nel caso che dovesse ripetersi un'epidemia come quella di qualche anno fa, si sarebbe costretti a sospendere i servizi di emigrazione in Napoli o a noleggiare dei piroscafi stazionari che, secondo quanto l'esperienza passata ci mostra, importerebbero una spesa assai rilevante. L'area stessa potrebbe poi servire per l'erezione del grande Asilo nel caso in cui il Consiglio ne decidesse la costruzione.

Anche da un punto di vista esclusivamente commerciale l'acquisto dell'area dell'« Arenaccia », alle condizioni sopra prospettate, si presenta buono perchè in qualunque tempo il Commissariato volesse disfarsi del terreno, ne ricaverrebbe sempre, nella peggiore ipotesi, il prezzo di acquisto.

Altre soluzioni il Commissariato non è in grado di prospettare per la questione dell'alloggio degli emigranti nel porto di Napoli. È opportuno che il Consiglio tenga presente l'urgenza che la questione dell'Asilo presenta, dato che entro breve tempo, come già fu osservato, l'attuale « Casa per gli emigranti » dovrà essere lasciata a disposizione della ferrovia Metropolitana.

MIRAGLIA. — Credo opportuno di premettere che l'ing. Caizzi, cui il Commissariato ha affidato gli studi concernenti l'Asilo per gli emigranti in Napoli, è persona degna della massima stima per onestà, capacità e competenza. Io stesso che, quale presidente dell'Istituto per le case popolari in Napoli, mi sono spesso avvalso della sua opera e del suo consiglio, ho avuto modo di apprezzarne le alte qualità morali e la capacità tecnica. Ciò premesso, in via puramente incidentale, osservo che il senatore Gallina, nella sua relazione scritta e in quello che ci ha ora ripetuto verbalmente, non ci presenta un progetto per la costruzione dell'Asilo nel porto di Napoli, ma si limita a proporre per ora l'acquisto di un'area, salvo a vedere in seguito se di essa venga servirci per la erezione dell'Asilo o se sia il caso di valersene con impianti provvisori come stazione di isolamento qualora si ripresenti la necessità di ristabilire nel porto di Napoli i servizi contumaciali.

Ora non è chi non veda come, approvando l'acquisto dell'area progettata, il Consiglio si impegni in modo assoluto alla costruzione degli Asili, l'acquisto dell'area non può che condurre a questo risultato, diversamente non saprei vedere per quale ragione si approverebbe questa spesa.

Si è detto che l'acquisto dell'area dell'« Arenaccia » presenterebbe carattere d'urgenza pel fatto che, se il Commissariato si lasciasse sfuggire questa occasione, difficilmente troverebbe in seguito, qualora si decidesse a costruire gli Asili, un area che presenti queste favorevoli condizioni di prezzo e di ubicazione.

Mi permetto di dissentire dall'on. Commissario generale su questo primo punto. La questione si prospetterebbe con veri e propri caratteri di urgenza qualora si trattasse di decidere l'acquisto di un'area nelle immediate vicinanze del porto, dove i terreni disponibili difettano grandemente e quel poco di spazio che resta è assai conteso fra i tanti servizi che hanno attinenza col traffico marittimo. Ma quando si tratta di acquistare un terreno così lontano dal porto, come è quello dell'« Arenaccia », l'urgenza scompare perchè di terreni nelle stesse condizioni se ne trovano ancora in abbondanza in Napoli. La zona franca si estende per circa 4 milioni di metri quadrati, di cui solo un milione circa è per ora impegnato perchè, purtroppo, lo sviluppo industriale di Napoli non ha potuto finora procedere in quelle proporzioni che sarebbero state desiderabili. Restano quindi ancora, nella stessa zona dove è situata l'« Arenaccia », circa due milioni di metri quadrati di terreno e questa disponibilità ci consente di considerare il problema con tutta calma.

Nelle presenti condizioni, non credo che il Consiglio possa emettere il suo voto per l'acquisto dell'« Arenaccia » fino a che non gli sarà fatto conoscere quale è la spesa che sosterebbe per costruirvi l'Asilo. Un progetto tecnico-finanziario di tale entità non può essere frazionato nel modo che il Commissariato ora ci propone. Non basta dirci quale è la spesa occorrente per l'acquisto dell'area, ma occorre anche prospettarci quanto verrebbe a costare l'intera esecuzione del progetto la cui parte essenziale è la costruzione degli edifici occorrenti per gli alloggi.

Non è fuor di luogo che io ricordi qui che il nostro Istituto per le case popolari in Napoli ha progettato la costruzione di un rione capace di alloggiare circa 5 mila operai in un terreno di circa 40 mila metri quadrati quasi attiguo a quello dell'« Arenaccia ». Questo nostro progetto prevede una spesa di circa 5 milioni e non è difficile che il preventivo sia superato, data l'incertezza che si presenta per la spesa delle fondazioni.

L'Asilo per gli emigranti, che deve sorgere in area più vasta, che dovrà essere diviso in padiglioni e dovrà avere, oltre quelli di alloggio e di cucina, molti altri servizi sussidiari, quali i locali di disinfezione, gli uffici di amministrazione, i depositi dei bagagli, ecc., importerà una spesa certo maggiore che non il nostro rione operaio e nella migliore delle ipotesi non costerà meno di 6 milioni.

Ciò posto io mi domando: È il Commissariato in grado di sostenere questa spesa? E si badi bene che i 6 milioni basterebbero solo per il porto di Napoli; ci resterebbe poi da pensare agli altri tre porti dove non potremmo fare per gli emigranti condizioni diverse da quelle che si riterrebbero necessarie per Napoli.

Il nostro presidente ci faceva, nella seduta di ieri, rilevare che il

Commissariato ha disponibilità finanziarie limitate; giustamente egli osservava che il Commissariato, per garantire la continuità dei suoi servizi, non può intaccare troppo le riserve che si è finora costituite, avuto riguardo alla molteplicità dei bisogni a cui è necessario provvedere anche nei periodi in cui le entrate del Fondo diminuiscono.

La costruzione degli Asili esaurirebbe in breve le riserve del Fondo e il Commissariato potrebbe domani trovarsi nella condizione di dover sospendere altri servizi indispensabili per la tutela degli emigranti per avere erogato tutte le sue disponibilità in una forma di assistenza che, se a taluni sembra necessaria, non è, per lo meno, fra le più urgenti. In verità altri bisogni dei nostri lavoratori che espatriano meriterebbero più larga assistenza; molte nostre colonie nei paesi di immigrazione si trovano in condizioni di vita deplorabilissime, in molti centri i nostri emigranti sono privi di assistenza ospedaliera, vivono ammassati in enormi case antiigieniche e luride o ricoverati in miserabili capanne sui campi di lavoro. È all'estero che il Commissariato dovrebbe volgere le sue maggiori cure per elevare le condizioni di vita morale e fisica di tanta parte dei nostri emigranti che intristisce nella miseria e nelle malattie. Di fronte a queste esigenze la costruzione degli Asili nei porti di imbarco diventa, può dirsi, quasi un lusso di cui in breve dovremmo pentirci.

Il conte Gallina ha accennato alla necessità di avere una casa contumaciale nel porto di Napoli; ma può la casa contumaciale essere fatta con baracche in una quasi palude come è ora l'« Arenaccia »? O si bonifica tutto il lotto di terreno con costruzioni definitive, o, in caso diverso, bisogna rinunciare a ogni altra forma di impianti di carattere provvisorio che non sarebbero in pratica rispondenti allo scopo.

In conclusione esprimo parere contrario all'acquisto del terreno progettato, sia pure per usarlo con impianti provvisori, perchè con tale acquisto si arriverebbe per via indiretta alla costruzione degli Asili a spese del Fondo per l'emigrazione.

Credo poi che sia da escludere in via assoluta l'acquisto dei « Granili », oltre che per la questione di massima relativa alla spesa, anche perchè questi locali che anche ora, per le loro condizioni antiigieniche, male si prestano a servire da caserma, non sarebbero del pari adatti ad alloggiare emigranti. Ed in ogni caso ben più importanti esigenze del commercio richiedono che quei locali vengano destinati ad indispensabili usi come deposito di merci.

Piuttosto, data la necessità di disporre in Napoli di una piccola casa contumaciale, ritengo che converrebbe prendere in esame la possibilità di adibire a tale scopo la così detta « Casina dei Cinesi » che fa parte dei « Granili » ma che è da essi separata e che il Commissariato potrebbe acquistare con una moderata spesa.

GALLINA. — Il Commissariato non ha proposto l'acquisto dell' « Arenaccia » con l'intento di arrivare in via indiretta alla costruzione dell'Asilo di Stato ed è per questa ragione che non si è ora presentato al Consiglio un progetto tecnico-finanziario diretto a questo scopo.

L'epidemia colerica che infierì negli scorsi anni ha persuaso il Consiglio e il Commissariato della necessità di mantenere in Napoli locali adatti all'isolamento degli emigranti pel caso che una nuova epidemia si verifici. Dato che entro breve tempo si dovrà abbandonare l'attuale « Casa per gli emigranti », il Commissariato si troverebbe completamente impreparato ad affrontare i servizi contumaciali ove le condizioni della salute pubblica li rendesse necessari. Per di più la mancanza di una casa contumaciale ci obbligherebbe immediatamente a rinunciare al traffico dei levantini, con danno della nostra marina mercantile e della stessa città di Napoli alla quale tale traffico apporta utili non trascurabili. Tenuto conto di tali esigenze, il Commissariato riterrebbe opportuno l'acquisto del terreno proposto, che intanto ci porrebbe nelle condizioni di provvedere, con impianti provvisori e senza ricorrere alla spesa di piroscafi stazionari, ai servizi più urgenti e potrebbe eventualmente essere adatto alla costruzione del grande Asilo di Stato, qualora il Consiglio e la Commissione di vigilanza ne approvassero l'esecuzione. È ovvio però che alla costruzione dell'Asilo non si addiverrebbe, in ogni caso, senza il preventivo parere favorevole del Consiglio e della Commissione di vigilanza cui il Commissariato, se richiesto, si riserverebbe di sottoporre un progetto di massima completo per modo che si possa valutare la spesa cui si andrebbe incontro.

Allo stato attuale delle cose l'impegno che assumerebbe il Consiglio non andrebbe al di là dell'acquisto del terreno, che potrebbe essere in qualunque tempo alienate per lo stesso prezzo di acquisto.

CABRINI. — Chi fra noi ha letto il fascicolo distribuito dal Commissariato che riproduce tutte le discussioni avute fin qui in seno al Consiglio sulla questione degli Asili, da quando nel febbraio del 1902 il Ministro Prinetti affermava essere primo compito del Commissariato la creazione degli Asili di Stato ad oggi, non avrà mancato di rilevare con un senso di sconforto che questa questione, dopo aver occupato 16 sessioni del Consiglio, 22 sedute, 120 discorsi e 5 o 6 ordini del giorno, sia ancora insoluta e minacci di prolungarsi indefinitamente senza arrivare mai alla soluzione definitiva. È tempo ormai che il Consiglio prenda delle decisioni concrete per modo che non si ritorni più sull'argomento senza fare dei passi che affrettino la risoluzione del problema.

Il comm. Miraglia ripropone ora la sua pregiudiziale contraria alla costruzione degli Asili a spese del Fondo per l'emigrazione ed aggiunge che egli è contrario anche all'acquisto del terreno perchè questo impegnerebbe senz'altro il Commissariato alla costruzione a

proprie spese. Debbo osservare che la prima tesi prospettata dal commendator Miraglia si è sempre trovata in minoranza nel Consiglio, il quale ha finora sempre riconosciuto la necessità di addivenire alla istituzione degli Asili. Si è finora discusso se convenisse addivenire alla costruzione degli Asili per mezzo di capitalisti privati o col Consorzio dei vettori o infine a spese del Fondo per l'emigrazione, ma è stata però sempre esclusa la convenienza di ritornare al vecchio sistema delle locande private. È quindi fuor di luogo riproporre ora la questione pregiudiziale.

Il comm. Miraglia ritiene poi che l'acquisto del terreno ci impegnerebbe senz'altro a costruire l'Asilo. Io credo di no, perchè la questione se l'Asilo debba essere costruito a spese del Fondo resta sempre impregiudicata. Il terreno non dovrebbe per ora servire, secondo quanto lo stesso Commissariato ci chiede, che a prevenire la possibilità di trovarci sprovvisti di locali di isolamento il giorno in cui se ne presentasse il bisogno. Anche quando l'alienazione di questo terreno non potesse in seguito essere fatta allo stesso prezzo di acquisto, ma sia pure con qualche perdita, questo non basterebbe a dissuaderci dalla opportunità dell'acquisto.

Ora io domando al Commissariato: quando la Metropolitana ci avrà costretti a lasciare l'attuale casa degli emigranti, potremo noi in altro modo, che non sia l'acquisto dell'«Arenaccia» o di altro terreno, garantirci dal pericolo che gli emigranti siano nuovamente ceduti al libero sfruttamento dei locandieri?

Se altro mezzo non restasse, sembra evidente che il Consiglio dovrebbe senza esitazione autorizzare l'acquisto del terreno (sia quello proposto o qualsiasi altro poco importa) per evitare che mentre la grandissima maggioranza fra noi ritiene funesto il ripristino delle locande private, provochi poi, col negare al Commissariato la possibilità di provvedersi a tempo dei locali necessari, uno stato di fatto contrario alle stesse decisioni precedentemente adottate.

DE MICHELIS. — Fatta eccezione per due brevi periodi corrispondenti alle due estati in cui infierì più forte l'epidemia colerica, il sistema finora seguito dal Commissariato, inaugurato dall'amministrazione Rossi e proseguito dall'amministrazione Di Fratta e dalla attuale, è stato quello di gestire la Casa degli emigranti in concorrenza con le locande private, non tutte però le locande che erano autorizzate prima dell'epidemia colerica ma solo 14 di esse, quelle cioè che per condizioni igieniche di locali e per il modo con cui sono gestite sono in grado di dare qualche garanzia.

Quando per i lavori della Metropolitana saremo costretti a sloggiare la «Casa per gli emigranti» non potremo più esercitare quella concorrenza che finora ha dato risultati non trascurabili, ma saremo costretti a cedere tutti gli emigranti ai soli locandieri e ad autoriz-

zare, per necessità di cose, anche la riapertura di quelle locande che si era riusciti finora ad eliminare.

Da ciò la necessità di provvederci di altri locali che non solo ci diano la possibilità di proseguire nel sistema di concorrenza finora adottato, ma ci consentano di continuare a ricevere i levantini, per quali il servizio contumaciale è indispensabile.

Su questa importante circostanza di fatto attiro l'attenzione del Consiglio.

GANDOLFI. — Come il comm. Miraglia è contrario per principio alla costruzione degli Asili, così io sono nettamente favorevole, anche se questi debbano essere fatti a spese del Fondo per l'emigrazione. Certo sarebbe stato preferibile costruire gli Asili coi fondi di privati speculatori o col Consorzio dei vettori, ma nè l'una, nè l'altra soluzione essendo riuscite attuabili, il Consiglio, a mio avviso, non dovrebbe esitare nel decidere la costruzione coi fondi dello stesso Commissariato. È forse troppo pessimistica la previsione del comm. Miraglia che la costruzione degli Asili debba esaurire tutte le riserve finanziarie accumulate dal Commissariato. È da osservare innanzi tutto che non è necessario addivenire subito e contemporaneamente alla costruzione degli Asili in tutti e quattro i porti; basterà per ora provvedere per Napoli dove la questione presenta caratteri di maggiore urgenza, agli altri porti, se sarà il caso, si potrà provvedere anche in seguito. Nè poi si deve ritenere che la costruzione dell'Asilo in Napoli debba importare una spesa di sei milioni, come il comm. Miraglia prevede; per quanto sia azzardato fare degli apprezzamenti di massima senza avere presente un progetto concreto, pure è da ritenere che la spesa sia per riuscire alquanto inferiore a quella supposta, molto più quando si consideri che, acquistando il terreno nella zona franca a quelle condizioni che l'on. Commissario generale ci ha prospettato, si sarà già realizzato un sensibile vantaggio.

Ciò premesso in via di massima, osservo poi nel caso particolare di cui ora si discute che l'acquisto del terreno dell'« Arenaccia » si presenta come una buona operazione finanziaria che non dovrebbe lasciare dubbio alcuno fra noi.

Il parere di un tecnico che lo stesso comm. Miraglia raccomanda come persona seria e competente, ci persuade già che il prezzo col quale verrebbe effettuato l'acquisto è quanto di meglio si possa desiderare e che in qualunque evenienza noi potremo sempre rivendere il terreno ricavandone il prezzo di compera. In sostanza quindi, senza correre il minimo rischio, noi riusciamo ad accaparrarci un terreno che potrà domani prestarsi all'attuazione del programma massimo, alla costruzione cioè di un completo Asilo di Stato, mentre nel frattempo esso ci consente di stabilire in ogni evenienza, con impianti

provvisori, quei servizi sanitari di cui ormai non può farsi a meno se non si vuole compromettere il traffico emigratorio del porto di Napoli.

DI FRATTA. — Il Consiglio ha già deciso, nella passata sessione e anche in quella precedente, che il Commissariato deve assumere la gestione degli Asili in regime di monopolio. Quali siano state le ragioni per le quali il Consiglio addivenne a tale decisione è ora inutile ripetere, ma tra i motivi predominanti, oltre quelli della migliore tutela degli emigranti che con essi si verrebbe ad attuare, vi furono quelli di ordine sanitario. È ormai convincimento generale che il Commissariato non può rimanere impreparato di fronte alla possibilità che si ripeta una epidemia come quella degli anni scorsi. Uno dei motivi che aveva tenuto per tanti anni indeciso il Consiglio intorno alla questione dei ricoveri di Stato era il dubbio che la gestione diretta degli Asili da parte del Commissariato avrebbe rappresentato un passivo rilevante, ma i risultati della gestione finanziaria della « Casa per gli emigranti » in Napoli valsero ad eliminare anche queste dubbiezze. Fatta eccezione per i primi tempi della gestione della casa, quando era inevitabile che la spesa superasse gli introiti, passato il primo periodo tumultuario di impianto di servizi così delicati e urgenti, si potè rilevare come l'Asilo di Stato non costituirebbe una azienda passiva pel Commissariato. Che anzi, anche se la quota giornaliera di due e cinquanta, che i vettori ora pagano per ogni emigrante, fosse ridotta a 2.40 o anche a 2.30, il Commissariato non ci rimetterebbe, ma potrebbe, col ricavato dell'azienda, provvedere alle spese di ammortamento dei locali, ritraendo inoltre sul capitale impiegato un interesse che non sarebbe minore di quello che ora danno i titoli di Stato nei quali sono investite le riserve del Fondo.

In conclusione l'esperienza fatta in questi ultimi anni basta a persuaderci che l'impresa non sarebbe passiva. Quando anche lo fosse in piccola misura, ciò non dovrebbe preoccupare il Consiglio perchè non è una speculazione commerciale quella che si vuol fare con gli Asili di Stato, ma si mira unicamente ad una più efficace tutela degli emigranti nei porti di imbarco, tutela che non potrà avere pieno sviluppo se non quando si potrà disporre degli Asili.

Ma non è il caso di soffermarsi più a lungo sugli argomenti che consigliano la gestione di Stato degli Asili, trattandosi di questione ormai superata dal Consiglio.

Per quanto poi si riferisce alla questione che ci viene oggi prospettata dal Commissariato, noto innanzi tutto che non ho pregiudiziali per nessuna delle tre soluzioni che si presentano come possibili per la costruzione degli Asili; sia che questi sieno costruiti da privati, o da un Consorzio di vettori o dal Commissariato, per ciascuna di queste tre vie può arriversi ad una soluzione conveniente.

Che cosa ci propone ora il Commissariato? L'acquisto di un'area.

Ciò, è evidente, conduce alla costruzione dell'Asilo a spese del Fondo per l'emigrazione, perchè non sarebbe necessario l'acquisto qualora si volesse solo provvedere ai servizi contumaciali pei levantini; per questi basterebbe un piccolo locale che non sarebbe difficile trovare in Napoli.

A questa soluzione, ripeto, non sono contrario, come non sarei contrario a nessuna delle altre due; ma allo stato attuale delle cose non mi sentirei in grado di dare il mio giudizio sull'acquisto dell'area. Occorre che il Commissariato presenti un progetto completo e dica che cosa di questa area si dovrà fare; se essa deve servire per costruire l'Asilo, occorre che con un progetto di massima ci si faccia conoscere, almeno approssimativamente, quale è la spesa che si sosterebbe per l'erezione degli edifici. Solo quando tali elementi fossero messi a nostra disposizione io mi sentirei in grado di dare il mio voto per autorizzare o no l'acquisto dell'area.

GALLINA. — Il Commissariato non ha creduto di poter preparare un progetto per la costruzione dell'Asilo, desiderando prima conoscere dal Consiglio se esso ritiene che l'area dell' « Arenaccia » sia conveniente o se vi si deve rinunciare. Il progetto per la costruzione può variare a seconda della posizione topografica, della estensione dell'area su cui l'Asilo dovrà sorgere e a seconda dei mezzi con cui l'Asilo può essere messo in comunicazione col porto e con la stazione ferroviaria. Qualora il Consiglio ritenesse che quest'area è adatta allo scopo e desse parere favorevole per l'acquisto, il Commissariato potrebbe, entro brevissimo tempo, far preparare i progetti per la costruzione e sottoporli al Consiglio.

BETTONI. — Come bene osservava il collega Cabrini, è ormai tempo che il Consiglio non si attardi più, dopo tante discussioni avvenute su questo argomento, ad esaminare se gli asili debbono farsi o no, se le locande private debbono continuare ad esistere o se, nell'interesse dei nostri emigranti, debbono essere definitivamente soppresse. Ormai il Consiglio ha deciso che gli Asili si debbano fare e non è più il caso di ritornare sulle deliberazioni già adottate se non si vuole trascinare all'infinito una questione che dura ormai da dodici anni.

A mio modo di vedere, la proposta fattaci dal Commissariato è accettabile e conveniente sotto ogni punto di vista.

Essendo stato relatore al Senato della legge per Napoli, ho studiato da vicino le condizioni del porto e della città e riconosco che l'area dell' « Arenaccia », se presenta degli inconvenienti per essere poche centinaia di metri lontana dal porto, è però la più conveniente fra quante se ne possono oggi trovare ancora disponibili. Pur troppo noi ci siamo lasciate sfuggire altre migliori occasioni e se oggi volessimo avere l'Asilo nelle immediate vicinanze del porto dovremmo sostenere ingenti spese di espropriazione e di demolizione di fabbricati già esistenti.

L'acquisto dell' « Arenaccia » al prezzo preventivato dal Commissariato si presenta come una buona operazione finanziaria e per ora la cosa credo debba essere principalmente esaminata sotto questo punto di vista. Se noi continuiamo a discutere e a rimanere nell'incertezza come abbiamo fatto per tanti anni, finiremo per perdere anche questa occasione per andare incontro a difficoltà più gravi quando vorremmo costruire l'Asilo. Come risultato di questa discussione io credo che il Consiglio dovrebbe dare voto favorevole all'acquisto dell'area e incaricare il Commissariato di preparare per la prossima sessione uno o più progetti per la costruzione degli edifici.

Qualora, in base ai preventivi, noi riconosciamo che la spesa risulterebbe insostenibile pel Fondo per l'emigrazione, potremmo, senza nessun sacrificio finanziario, alienare l'area ricavandone sicuramente il prezzo di acquisto.

ROSSI L., *presidente*. — Crede che a questo punto della discussione convenga fare intervenire l'ing. Caizzi che ha studiato le condizioni del terreno di cui si propone l'acquisto e che può quindi rispondere alle domande che il Consiglio crederà di fargli.

(Invitato dal segretario interviene l'ing. Caizzi).

ROSSI L., *presidente*. — Crede l'ing. Caizzi che non sia possibile trovare in Napoli un'area, anche più ristretta di quella dell'« Arenaccia », che sia meglio di questa ubicata per le comunicazioni col porto e con la stazione ferroviaria?

CAIZZI. — Per dare parere sulla sufficienza dell'area, occorre prima conoscere esattamente con quali criteri si vorrà costruire l'Asilo. Se esso dovrà essere costruito a padiglioni di uno o due piani, un'area più ristretta non riuscirebbe adatta. Se invece si vorrà costruire un gran fabbricato a molti piani, potrà trovarsi un'area molto più ristretta e più facilmente collegabile al porto ed alla ferrovia. C'è qualche area di proprietà delle Ferrovie Meridionali, ma è molto ristretta, non superando i 14 o i 15 mila metri quadrati.

ROSSI L., *presidente*. — Sarebbe impossibile trovare altra area che abbia una estensione minima di trenta mila metri?

CAIZZI. — Non sarebbe possibile trovare un'area così estesa a meno di ricorrere ad espropriazione di fabbricati o di aree dichiarate fabbricabili. Ma tenuto conto della spesa che il Commissariato intenderebbe sostenere, queste espropriazioni, pel loro altissimo prezzo, non sarebbero convenienti.

ROSSI L., *presidente*. — Lasciandoci sfuggire quest'area, riuscirebbe poi difficile trovarne in seguito altre che si trovino nelle stesse condizioni?

CAIZZI. — Le difficoltà sarebbero sempre maggiori non solo a distanza di qualche anno, ma anche solo fra pochi mesi. Rinunciando

all'area dell' « Arenaccia » si dovrebbe in seguito ricorrere ad aree sempre più lontane dal porto.

BASLINI. — Ove il Commissariato volesse poi vendere l'area, potrebbe ricavarne il prezzo di acquisto?

CAIZZI. — Certamente. Le aree disponibili ai confini della zona franca più prossima alla città si faranno in breve sempre più scarse perchè di esse vi sarà continua richiesta non solo per edificarvi stabilimenti industriali, ma anche per la costruzione di case popolari.

GIUFFRIDA. — Quale è la distanza dell' « Arenaccia » dal porto e dalla stazione ferroviaria?

CAIZZI. — L' « Arenaccia » dista dalla stazione ferroviaria circa 1400 metri e dal porto circa 4 chilometri.

SANTINI. — Il prezzo dell'area è certo conveniente, ma la grande modicità del prezzo mi fa pensare che il terreno sia ceduto così a buon mercato perchè vi saranno degli inconvenienti. Il terreno che ci si propone è bonificato, è provvisto di fognature?

CAIZZI. — Si tratta di terreno che va bonificandosi con le costruzioni stesse, di mano in mano che queste progrediscono. Quanto alle fognature queste non sono ancora fatte, ma il Municipio dovrà presto costruirle; la linea principale di tali fognature correrà proprio di fronte all'area dell' « Arenaccia » e per allacciarla all'Asilo non occorrerebbe sostenere una forte spesa.

La bontà del prezzo del terreno non nasconde inconvenienti di sorta. Occorre tener presente che si tratta di terreni soggetti alla espropriazione forzata che non possono vantare le caratteristiche economiche di suolo fabbricabile.

MIRAGLIA. — Quale differenza crede l'ing. Caizzi che possa esservi rispetto al costo delle fondazioni fra questo suolo e quello delle case popolari che sorgono a breve distanza dall' « Arenaccia ».

CAIZZI. — Il suolo che acquisterebbe il Commissariato sarebbe in condizioni uguali a quelle della zona dove sorgono le case popolari pel tratto che va verso monte, per tutto il resto sarebbe in condizioni migliori.

MIRAGLIA. — È bene non nutrire soverchie speranze sulla possibilità che le fognature possano essere presto costruite dal Municipio. Il Municipio non avendo i denari per fare i lavori necessari, è ricorso al Banco per averli, ma questa domanda non ha potuto essere accolta per ragioni che sarebbe inutile ripetere qui. Non è quindi improbabile che per avere la fognatura si debba ancora aspettare vari anni.

SANTINI. — La zona è provvista di acqua potabile?

CAIZZI. — Gli stabilimenti che sorgono sulla zona franca sono provvisti di acqua del Serino.

MIRAGLIA. — Si è detto che su questo terreno si potrebbero provvi-

soriamente impiantare delle baracche per i servizi più urgenti. Data la natura del terreno crede l'ing. Caizzi che ciò possa farsi senza provvedere prima alla bonifica del terreno? Se questa spesa non si facesse non crede l'ing. Caizzi che le condizioni igieniche del suolo rimarrebbero inadatte?

CAIZZI. — Quel tratto dove sorgerebbero i padiglioni provvisori dovrebbe essere prima bonificato.

MIRAGLIA. — Tenuto anche conto di questa spesa, ritengo che il Commissariato possa meglio provvedere ai servizi contumaciali pei levantini acquistando la « Casina dei Cinesi » ai « Granili ». Con spesa certo minore avrebbe quanto basta pei servizi più urgenti con un locale che sarebbe sul porto e non da esso lontano.

BRUNO. — Ai « Granili » vi sarebbe tanta area scoperta quanta ne potrebbe bastare al Commissariato per costruire dei padiglioni provvisori per i servizi più urgenti senza che vi sia necessità di iniziare subito i lavori di adattamento di tutto il fabbricato.

MORANDO. — Dalla discussione fatta fin qui ritengo sia risultato in modo esauriente che l'acquisto dell'area proposta sia conveniente. La difficoltà della distanza di questa località dal porto e dalla stazione ferroviaria non deve preoccuparci eccessivamente, posto che l'Asilo sarà allacciato con la stazione da una linea ferroviaria e che non sarà difficile ottenere inoltre una linea tramviaria che lo metta in comunicazione anche col porto.

Propongo che il Consiglio deliberi intanto l'acquisto del terreno. Risolto questo primo punto potremo poi in altra seduta deliberare sulla opportunità o meno della costruzione diretta dell'Asilo e dare al Commissariato dei criteri di massima per la preparazione del progetto definitivo.

BASLINI. — In precedenti sessioni del Consiglio ho già espresso parere contrario alla costruzione degli Asili a spese del Fondo per la emigrazione e tale parere contrario mantengo allo stato delle cose.

Tuttavia, ritengo che il terreno dell'« Arenaccia » possa essere acquistato per adibirlo agli impianti provvisori cui si è accennato, a condizione però che con ciò non si intenda pregiudicata la questione principale della costruzione degli Asili.

Un Asilo capace di corrispondere al traffico emigratorio del porto di Napoli non potrà avere meno di quattromila letti. Per la pratica che ho di simili costruzioni per essermi occupato della costruzione in Milano di Ospedali e di Ospizi, ritengo che la costruzione dell'Asilo in Napoli non potrà costare meno di duemila lire per letto, ciò che importerebbe, per quattromila letti, una spesa di non meno di otto milioni. Prima quindi di impegnare il Commissariato in una spesa così ingente, credo che il Consiglio debba pacatamente vagliare il pro e il contro non certo, come si è fatto finora, su dati ipotetici ed ap-

prossimativi, ma su progetti concreti. Sono favorevole, ripeto, all'acquisto del terreno che ci viene ora proposto non per arrivare alla costruzione dell'Asilo a spese del Fondo, ma per porre in grado il Commissariato di far fronte a tutte le evenienze con impianti provvisori. Nel frattempo confido che si possa trovare una soluzione per la costruzione dell'Asilo se non con la contribuzione di capitalisti privati, col Consorzio dei vettori. In questo caso il terreno da noi ora acquistato potrebbe allo stesso prezzo essere ceduto al Consorzio.

L'ordine del giorno, che propongo, deve essere perciò considerato come sospensivo per quanto riguarda la questione principale.

(Legge).

« Il Consiglio, lasciando impregiudicata la questione principale della costruzione dell'Asilo in Napoli;

ritenuto, in seguito alle informazioni fornite dall'ing. Caizzi, che l'area dell' « Arenaccia » è sotto ogni aspetto conveniente e potrebbe sempre rivendersi senza perdita, delibera di autorizzare il Commissariato a passare all'acquisto dell'area stessa nella misura di metri quadrati 65 mila e per un prezzo non superiore a lire 5 il metro quadrato ».

GIUFFRIDA. — Tengo a dichiararmi esplicitamente favorevole alla costruzione dell'Asilo nel porto di Napoli ed anzi ad affermare che la istituzione dell'Asilo ha carattere di somma urgenza e che la soluzione di questo problema gravissimo non può più a lungo essere ritardata.

Non so per quali ragioni il Commissariato non ha creduto o non ha potuto assicurarsi il possesso dell'attuale « Casa per gli emigranti ». L'espropriazione della Casa a vantaggio della Metropolitana non interessa la viabilità perchè, se le mie informazioni sono esatte, i locali della Casa verrebbero adibiti a deposito di carri e di locomotive. Questi depositi, senza pregiudizio dei servizi della Metropolitana, avrebbero potuto trovar sede in altro punto della città per lasciare la Casa ai servizi dell'emigrazione che hanno carattere più urgente e avrebbero più opportunamente che non i depositi di vetture ragione di trovar sede in vicinanza del porto.

Già altra volta il Commissariato dovette rinunciare ad un altro terreno nelle immediate vicinanze del porto — alludo alla Villa del Popolo — che allora si disse non poteva essere sottratto ai bisogni del traffico commerciale del porto. Sta di fatto però che la Villa del Popolo è stata finora adibita a deposito di legname, e vi si sono impiantate delle segherie, vi sono stati poi costruiti degli uffici per la Società « La Veloce » e per altre Compagnie di navigazione. Ora io ritengo che tanto i locali di deposito, quanto le segherie e gli uffici delle Compagnie avrebbero potuto trovar sede in altro punto della città, senza che perciò il traffico del porto di Napoli fosse compromesso.

Circa l'area dell'« Arenaccia » dubito che l'acquisto possa essere per il Commissariato conveniente soprattutto a motivo della distanza di questa località dal porto. Perchè l'Asilo possa rispondere pienamente allo scopo deve sorgere a breve distanza dal luogo di imbarco e di sbarco. Allo stato attuale delle cose credo che la soluzione migliore sia quella dell'acquisto dei « Granili ». Le obiezioni che si fanno contro tale acquisto sarebbero, a mio modo di vedere, facilmente confutabili, ma, data l'ora tarda, non è il caso di parlarne lungamente. Se il Consiglio lo crede, la questione potrebbe essere esaminata in altra seduta.

Non riconosco le ragioni di urgenza che il Commissariato prospetta per l'acquisto dell'« Arenaccia ». Come altri ha già osservato, nella zona franca i terreni ancora disponibili non mancano, nè saranno tanto presto impegnati. Anche quando perdessimo l'occasione di acquistare l'« Arenaccia » troveremmo altri terreni nella zona circostante; sarebbero forse di qualche centinaio di metri più lontani, ma trattandosi di località che è già distante dall'imbarco 3 o 4 chilometri non dobbiamo preoccuparci della possibilità di costruire poche centinaia di metri più in là. Ai terreni della zona franca si potrebbe, se mai, ricorrere quando fosse assolutamente esclusa la possibilità di trovare dei terreni o dei fabbricati adiacenti al porto, ma per ora non mi pare che l'acquisto dell'« Arenaccia » presenti carattere d'urgenza.

Ad ogni modo se si vuole acquistare il terreno e costruirvi l'Asilo, l'una e l'altra cosa credo debba essere autorizzata con una legge dello Stato.

GALLINA. — Dato il caso che, come il prof. Giuffrida ritiene, le obiezioni di carattere tecnico che si muovono circa l'acquisto dei « Granili » fossero rimosse, quest'area potrebbe essere ceduta al Commissariato?

PANTANO. — Propone che il seguito della discussione sia rinviato a domani.

La proposta è accettata e la seduta è tolta alle ore 13.